

CRISI

**L'ERIDANIA  
RISCHIA  
LA CHIUSURA**

La crisi del settore saccarifero italiano si fa sempre più grave e anche lo stabilimento Eridania rischia la chiusura. Nella giornata di ieri si è riunito in Provincia il tavolo istituzionale che ha chiesto al Governo di stanziare gli 86 milioni di euro promessi per il comparto tra il 2009 e il 2010. E nei giorni scorsi il gruppo Eridania Sadam ha gettato altra benzina sul fuoco, non rinnovando l'accordo nazionale per sostenere economicamente i suoi dipendenti finiti in cassa integrazione e mobilità. Una decisione giudicata inaccettabile dai sindacati.

A PAGINA 2

CONVOCATO IERI NELLA SEDE DELLA PROVINCIA DI PARMA IL TAVOLO ISTITUZIONALE

# Crisi dello zucchero, l'Eridania rischia la chiusura

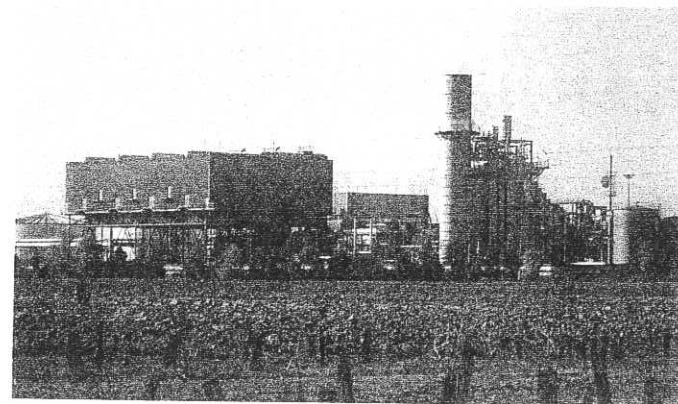
Le istituzioni chiedono al Governo di stanziare gli 86 milioni promessi per sostenere il comparto. Muro contro muro tra i sindacati e l'azienda, che ha deciso di non finanziare più il Piano sociale

di Gabriele Franzini

«Lo zucchero è pieno di vita», era lo slogan di un famoso spot pubblicitario di qualche anno fa. Parole anacronistiche, visto lo stato di agonia in cui versa oggi la filiera saccarifera italiana, già costretta nel 2005 alla pesante cura dimagrante imposta dall'Unione europea che ha portato alla chiusura di 15 aziende su 19.

Dieta che non è servita a garantire un futuro sereno ai produttori di barbabietole e agli stabilimenti superstiti - tra i quali l'Eridania di San Quirico a Trecasali -, e nemmeno a quelli obbligati a subire un processo di riconversione per produrre bioetanolo. E la colpa sta tutta nel fatto che, a differenza dei tre anni precedenti, nel 2009 il Governo non ha stanziato i 43 milioni necessari a sostenere il comparto in questa delicata fase di trasformazione. Fondi di cui non c'è traccia nemmeno nella Finanziaria 2010, dove avrebbero dovuto esserci altri 43 milioni, che le organizzazioni sindacali, le istituzioni locali e le aziende rivendicano per poter salvare migliaia di lavoratori, compresi i 110 assunti a tempo indeterminato a San Quirico ai quali, durante la campagna estiva, si aggiungono circa 350 stagionali.

Il settore rischia il collasso e a gettare altra benzina sul fuoco ci ha pensato nei giorni scorsi il gruppo Eridania Sadam, proprietario dello zuccherificio parmense che proprio in virtù dei mancati finanziamenti statali ha deciso di non rinnovare



gli accordi per contribuire al "Piano sociale", in parole povere al sostegno economico dei suoi dipendenti finiti in cassa integrazione e mobilità. Una presa di posizione che ha aperto una profonda frattura a livello nazionale tra l'azienda e i sindacati di categoria (Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil), che proprio ieri si sono ritrovati al tavolo di crisi organizzato nella sede della Provincia con un duplice obiettivo: sensibilizzare con l'aiuto delle istituzioni il Governo ad allargare i cordoni della borsa cercando al contempo di ricucire lo strappo sul Piano sociale. Un confronto avvenuto a distanza, con i sindacalisti in una stanza e i dirigenti Sadam in un'altra. A fare la spola tra i due litiganti, il vicepresidente della Provincia Pier Luigi Ferrari e il sindaco di Trecasali Nicola Bernardi. Ma mentre il grido di dolore indirizzato a Roma è stato unanime, sul

secondo punto Eridania Sadam ha confermato il suo "niet". «Si tratta di due questioni distinte che però si intrecciano - sottolinea Luca Ferrari della Flai Cgil -. L'azienda non può utilizzare come arma i posti di lavoro per pretendere l'aiuto del Governo. Al momento lo stabilimento di San Quirico non conta dipendenti in difficoltà, ma la situazione potrebbe precipitare». Le tre sigle degli alimentaristi, in un comunicato diffuso al termine del confronto, giudicano "grave" la decisione di Eridania Sadam, che "oltre ad indebolire tutta la filiera nel momento in cui servirebbe la massima coesione per pretendere il rispetto degli impegni da parte di un Governo inadempiente, getta ombre sinistre anche sulla prosecuzione dell'attività dello zuccherificio di San Quirico, l'unico stabilimento Eridania ancora produttivo".

I sindacati hanno confermato lo sciopero di otto ore previsto per il prossimo 11 gennaio, ma tre giorni prima tornerà a riunirsi il tavolo di crisi, per l'occasione allargato ai parlamentari parmensi e alla Regione Emilia-Romagna.

«Occorre fare fronte comune - afferma il vicepresidente Ferrari - perché solo in questo modo si può esercitare davvero pressione sul Governo, affinché mantenga gli impegni presi e non metta in ginocchio un intero settore. In questo quadro - aggiunge il numero due dell'ente di piazzale della Pace - si è inserita una partita specifica sui rapporti a livello nazionale tra i sindacati ed Eridania sul sostegno agli ammortizzatori sociali, che rischia di inficiare la coesione della filiera. L'auspicio è che questa frattura possa essere ricomposta al più presto. Per l'8 gennaio stiamo organizzando un nuovo incontro - conclude - e auspico che in quell'occasione l'azienda possa rientrare nell'accordo sul Piano sociale».

«Nonostante le proteste dell'intero settore, a livello nazionale finora non è stato fatto nulla per far sì che il comparto possa ripartire - afferma il primo cittadino di Trecasali -. Siamo molto preoccupati perché non vediamo una soluzione e faremo di tutto perché il Governo mantenga gli impegni».

La speranza è che i fondi possano essere recuperati attraverso i tanti decreti che solitamente accompagnano la Finanziaria. Ma raggranellare gli 86 milioni di euro che mancano all'appello non sarà affatto facile.